



IL RITORNO A SALGUEIRO

Dopo aver conosciuto Inês, non puoi che desiderare di rivederla, rincontrarla, riabbracciarla.

Inês è una persona straordinaria!

Questo, insieme alla visita ai progetti finanziati e ai bambini sostenuti a distanza, è stata la mia principale motivazione nel desiderare di tornare a Salgueiro.

In questo viaggio eravamo in nove: la famiglia di Patrizia e Fabio con i loro tre figli Mattia, Paolo e Andrea, Silvano, Alessia, Romeo e io.

Questo tipo di esperienza nasce sempre dalla voglia, dall'aspirazione, dal desiderio di conoscere una realtà di cui si è sentito parlare; di fare un viaggio che lasci qualcosa dentro; di poter condividere e partecipare, in qualche modo, al lavoro di "Insieme si può..." all'estero, in questo caso in Brasile.

Vivere questa esperienza in famiglia, con i propri figli e/o con degli amici, è ancora più bello, più intimo, più arricchente, più vero, più vivo!

Oltre a tutto questo, **andare a trovare persone che dedicano intensamente la propria vita a un'umanità sofferente è un gesto importante!**

Dare loro soddisfazione per ciò che fanno, accompagnarle, non lasciarle sole, esserci: è questo che le sostiene e le incoraggia a proseguire. È quello che ci chiedono!

Inês ci ha accolti in casa sua. Tutti!

Ci ha sistemati offrendoci il proprio letto. Ci ha dato le chiavi di casa!

Ha abbracciato ognuno di noi, chi conosceva già (me e Romeo), ma anche chi vedeva per la prima volta, come si abbracciano amici di sempre, come si accoglie una famiglia.

La sua attenzione per noi, la sua allegria, le sue risate, ma anche le sue lacrime, sono indimenticabili. Sono dentro di noi. Sono ciò che in Brasile si chiama *saudade* (nostalgia). Ed è proprio quella *saudade* che ci ha fatto, e ci farà ancora, tornare a Salgueiro!

Edy

LE DUE PICCOLE BRACCIA DI JOANNA D'ARC

Salgueiro, giugno 2023

Inês ci racconta la storia di Joanna d'Arc. Vorrebbe inserirla nel progetto di Sostegno a Distanza, non appena si rendesse disponibile un sostenitore.

Dopo dieci minuti avevo già deciso che quel sostenitore sarei stato io.

Salgueiro, giugno 2025

Stiamo andando a Monte Alegre dove, insieme ad altri bambini, incontrerò Joanna d'Arc.

Dire che sono emozionato è poco! Sento le gambe molli e rimango in silenzio.

Una gioia mi sale da dentro: non so cosa succederà, non so nemmeno cosa le dirò.

Ogni dubbio sparisce quando Inês, appena la vede, la chiama e le dice: *"Questo è il tuo padrino!"*.

Non vi dico la gioia nell'abbracciarla! Sento le sue due piccole braccia stringermi il collo, e sul suo volto un sorriso che apre il cuore.

Non so se sia giusto che lei sappia che io sono il suo sostenitore. In quel momento non me lo chiedo nemmeno. In quel momento faccio solo fatica a trattenere le lacrime.

Sono consapevole di essere un sostenitore fortunato, per aver conosciuto personalmente Joanna d'Arc, la "mia" bambina.

Chissà se sarebbe stato lo stesso se avessi visto solo una scheda, con una storia e una foto... non lo so. Ci penso.

Penso ai tanti sostenitori di questo progetto che forse non avranno mai la gioia che ho provato io nell'abbracciarla e sentirmi abbracciato.

Ma penso anche che chi ha scelto di diventare un sostenitore, in qualunque modo abbia deciso di aderire al progetto, ha già deciso di abbracciare e deve sentirsi abbracciato nello stesso modo in cui mi sono sentito abbracciare io.

L'abbraccio di un bambino sostenuto non conosce distanza. La sua felicità è già la nostra.

Auguro davvero a tutti di provare questa emozione: sentire le due piccole braccia del proprio bambino sostenuto stringersi in un abbraccio senza fine.

Il Sostegno a Distanza è esattamente questo!



Romeo

LE BAMBINE DI SALGUEIRO

Tutti i bambini al mondo sono bellissimi, lo sono anche i bambini e le bambine di Salgueiro. Sono curiosi, attenti, ti abbracciano e ti rincorrono per sapere il tuo nome o per intercettare qualche parola in italiano, lingua totalmente nuova per loro. Sono sorridenti e contenti nel vederci, noi rappresentiamo “una novità” nella loro vita quotidiana fatta di stenti e di privazioni.

Non tutti, a dir il vero, sono così apparentemente spensierati, c'è anche chi se ne sta in disparte, guardinga, diffidente: si chiama Sofia, una decina d'anni la sua età. Ci viene presentata dal pastore Ailton, è bellissima, ma il suo sguardo è spento, pare imbronciata. Dall'età sei anni, ci dice il pastore, la mamma l'ha avviata alla prostituzione.

Conosciamo anche Vittoria, una ragazza di sedici anni. Il pastore le chiede se se la sente di raccontarci la sua storia. Aveva tredici anni quando è stata violentata dal papà. Probabilmente il bambino che adesso le corre incontro è nato da questo atto, ma potrebbe anche essere figlio del suo stesso fratello che ha compiuto su di lei la medesima violenza. Ci racconta che ha due bambini ed è sposata con un ragazzo che la ama, un ragazzo - che conosciamo in quel momento - che ha un deficit cognitivo importante e a causa del quale non può lavorare.

Incontriamo anche Jessica, un'adolescente timida. La madre accetta di farci entrare nel cortile di casa per raccontarci la sua storia, ma solo noi donne, gli uomini devono rimanere fuori. Jessica aveva dieci anni quando è stata circuita da un giovane dalle dubbie intenzioni. Come lei, il giovane aveva adescato altre cinque, sei bambine. La madre ha tentato la strada della denuncia per salvare la figlia, ma la polizia locale le ha risposto che non c'erano prove sufficienti per incriminare la persona. È stato solo grazie al pastore Ailton che, con grandi traversie e battaglie, sono riusciti a creare una certa pressione che ha messo in fuga il giovane.

E che dire di bambine che convincono altre bambine a vendersi per una pizza o per un vestito nuovo? Che dire di bambine che accettano favori sessuali solo perché trovano con questi l'attenzione di qualcuno, l'“affetto” che non trovano in casa?

Storie di questo tipo ne abbiamo raccolte diverse, ma le domande che ci facciamo sono sempre le stesse: che sarà di queste bambine? Che esperienze porteranno con sé?

E di tutti bambini? Quale bagaglio di violenze vissute, viste o perpetrate farà loro compagnia nel futuro?

Sofia, Vittoria, Jessica frequentano l'Istituto “Nova Vida”, gestito dal pastore Ailton, e qualcosa in loro è cambiato. Tutte hanno avuto il coraggio di raccontare. Tutte hanno riaperto la speranza di un futuro diverso. Tutte credono che il passato possa davvero essere confinato al passato. Tutte sono ora consapevoli che nella vita c'è anche una versione bella...

Questa è la strada per il loro cambiamento!

Sostenere questi progetti è il nostro compito!

Edy

LE SPINE DI SALGUEIRO

Salgueiro, entroterra a 500 chilometri da Recife.

Terra rossa, riarsa, dove crescono tanti cactus meravigliosi dalle spine dolenti.

Ed è questa la metafora, la parola impressa: **spine**.

La vita scorre precaria in una cittadina dalle poche opportunità e tanti rischi, e la strada la fa da padrona tra droga e prostituzione. Prostituzione di bambine troppo piccole per capire che il corpo vale più di una pizza o un pacchetto di sigarette. Donne che non possono più scegliere, ormai incatenate a un passato che si ripete immutabile.

Ma ci sono persone che con caparbietà, fede e sensibilità fuori dal comune possono cambiare questa realtà, partendo proprio dalla voglia di vita, dall'energia dei bambini, per costruire una generazione differente, che sappia riscattarsi e trasformarsi.

La sento questa energia nel ritmo dei *Ripaton* che ci accoglie, la vedo negli occhi che mi cercano e sembrano chiedermi "ce la farò?", la percepisco viva e presente quando porto un pallone in un cortile dove si gioca Italia-Brasile finché fa buio, oltre ogni barriera!

Le persone giuste noi le abbiamo conosciute:



Inês, profonda conoscitrice di tante famiglie, tante realtà difficili, tante storie non sempre a lieto fine. Instancabile nella sua opera di aiuto, accompagnamento, incoraggiamento e se serve anche correzione, fin su nelle colline intorno alla città dove si arriva per strade irte di sassi e i precari steccati di filo spinato interrompono cespugli e terra rossa tra dirupi disseminati di rifiuti.

Pastore Ailton, una visione di sviluppo a lungo termine, di crescita sociale ed economica sostenibile, di riscatto e umanità. Instancabile predicatore ma anche

creatore di una struttura che può davvero cambiare le vite di questi bambini.

Mi hanno detto "questi bambini devono stare lontani dalle loro case e famiglie il più possibile". Non credevo alle mie orecchie, non riuscivo a concepire una frase come questa. Eppure sì, a volte bisogna mettere le distanze, staccarsi dalla casa e prendere in mano la propria vita e trasformarla, con l'aiuto e la guida delle persone giuste.



Le spine pungono e fanno male. Ma si può guarire.

Si può imparare a stare tra i cactus senza pungersi.

E cambiare un futuro che sembra immutabile.

Forza Sofia, forza piccoli amici.

Patrizia

ISTITUTO "NOVA VIDA": UNA SPERANZA!

A Salgueiro sono rimasto particolarmente colpito dall'impegno con cui il pastore Ailton, un giovane pastore battista, si sta prodigando per il progetto e l'istituto "Nova Vida".

Questo progetto mira a coinvolgere e accogliere, ogni giorno dopo la scuola, i ragazzi del quartiere, molti dei quali provengono da famiglie povere e da contesti sociali molto difficili.



Incontro all'istituto "Nova Vida"

La sede è una struttura polifunzionale che funge da luogo di preghiera, oratorio e refettorio, che il pastore Ailton desidera ampliare e migliorare... e, in futuro, replicare in altri quartieri della città!

Nelle varie stanze, tutte dotate di vetrate per garantire sempre piena visibilità, si svolgono corsi di recupero scolastico, ed è presente un piccolo refettorio. Il modello di riferimento, riadattato, è quello dell'istituto Ripaxote di São Paulo, nato da un'idea di Tony Daniel: creare uno spazio in cui i ragazzi possano trasformare

le proprie vite attraverso corsi di microimprenditorialità, sviluppo socio-emotivo e sostenibilità.

Il momento più coinvolgente è l'apprendimento del *Ripaton*, uno strumento a percussione inventato dallo stesso Tony: un'esperienza essenziale per i ragazzi, che attraverso la musica imparano ad esprimersi e a fidarsi degli educatori.

A "Nova Vida", inoltre, i bambini stanno lavorando alla creazione di un orto sostenibile e, non da ultimo, il sogno del pastore Ailton è quello di rendere presto accessibile anche il campo da calcio/pallavolo, per permettere loro di giocare all'aperto.

I ragazzi presenti nella struttura sono al sicuro: imparano nuove competenze e, soprattutto, durante le ore trascorse qui, restano lontani dai pericoli della strada, dalla droga, dall'alcol, ma soprattutto si cerca di contrastare la terribile piaga degli abusi e della prostituzione minorile.

In queste realtà, la promiscuità di piccole abitazioni fatiscenti e buie, spesso composte da un'unica stanza condivisa da molte persone di età diverse, espone i più deboli a violenze consumate nel silenzio e nell'omertà degli adulti.

Frequentando "Nova Vida", bambini e ragazzi scoprono una realtà diversa, fatta di inclusione, comprensione e rispetto. Qui, oltre a divertirsi con il *Ripaton*, imparano a impegnarsi per costruirsi un futuro migliore.

Il nostro aiuto, qui, è fondamentale!

Attraverso il Sostegno a Distanza di questi bambini possiamo davvero fare la differenza!



Nuova parte in costruzione dell'istituto "Nova Vida"

Silvano

SALGUEIRO: DOVE LA MUSICA CAMBIA LA VITA

Salgueiro è la nostra prima tappa.

È uno dei posti più disastrosi che io abbia mai visto, soprattutto per colpa degli abusi e della droga. Nonostante tutto questo, ci sono persone che provano ad aiutare le famiglie povere e sfortunate. Tra queste persone meravigliose ci sono Inês e Ailton, un pastore battista.

Loro si impegnano molto per far uscire i bambini dal giro della droga e da altre situazioni difficili, e questo è reso possibile anche grazie alla musica, che viene insegnata attraverso lo strumento del *Ripaton* all'istituto Nova Vida (Nuova Vita).

Qui Ailton sta lavorando a dei bellissimi progetti, come costruire un campo da calcio, aggiungere un nuovo piano all'edificio dell'istituto, dove ci sarà una mensa e uno spazio dove i bambini possano giocare e divertirsi.



Da sinistra Fabio, il pastore Ailton, Mattia, Andrea, Paolo e Silvano, dietro Romeo

I bambini che già frequentano l'istituto stanno in delle aule dove possono passare del tempo lontano dalla strada e, in alcuni casi, anche dalla famiglia.

Un giorno ci siamo fermati a fare merenda e a giocare con loro. Inês e il pastore sono davvero speciali, e voglio ringraziarli per l'amore e l'ospitalità che ci hanno dato durante la nostra permanenza.

Durante i 2/3 giorni in cui abbiamo visitato Salgueiro ho provato molte

emozioni, come tristezza e felicità, due emozioni completamente opposte che però qui convivono. La tristezza è per la miseria e la povertà con cui questi bambini vivono.

La felicità, invece, è quella che si vede nei loro sorrisi quando sono all'istituto, dove possono giocare e divertirsi con i loro amici.

Mattia



UN VIAGGIO TRA MUSICA E AMICIZIA

A Salgueiro, la nostra prima missione in Brasile, ci aspettavano Inês e il pastore Ailton: sono persone con un cuore infinito.

Inês ci ha ospitati nella sua casa e ci ha anche fatto conoscere Ailton.

La prima mattina, Inês ci ha portati ad assistere a un concerto dedicato a noi: c'era una banda e c'erano ragazzi, ragazze, bambini e bambine che cantavano.

Erano molto bravi, e mi piace ricordarvi che la maggior parte degli strumenti che hanno usato (e che usano ancora oggi) è stata comprata grazie a voi, che continuate ad aiutarci a sostenere questi bambini.

Grazie, e invitate altri amici ad aiutarci per rendere migliore la vita di questi bambini (che, in fondo, hanno gli stessi diritti che abbiamo noi)!!!!!!

Il primo giorno siamo andati a mangiare a Monte Alegre, a casa di una famiglia che organizza il catechismo con i bambini delle vicinanze, insieme all'istituto Nova Vida, cioè l'istituto fondato dal pastore Ailton.

Organizzare il catechismo, secondo me, è una cosa bellissima, perché bambini e bambine si incontrano anche per giocare e divertirsi.

Anche noi abbiamo fatto una partita a pallone con loro!

Inês ha invitato il loro papà a venire con noi in pulmino fino all'inizio della passeggiata, perché loro vanno pochissime volte in auto.

Siamo andati a fare una passeggiata in mezzo ai cactus e abbiamo visto le case di alcune famiglie che sosteniamo.

Il secondo giorno siamo andati a suonare il *Ripaton* e abbiamo fatto merenda con i bambini dell'istituto Nova Vida.

Qui, i bambini che vivono in famiglie con problemi possono, per qualche ora, "staccare la testa" da tutto il resto.

Una parte dell'istituto Nova Vida è ancora in costruzione, perché in due anni hanno fatto solo il primo piano... e da quelle parti, è come se da noi costruissero una casa in tre mesi!

Speriamo che il pastore Ailton riesca a finire il suo progetto, così tanti bambini potranno passare ore serene all'istituto.

Andrea



Al centro Inês, con la banda di Salgueiro

PICCOLE COSE INDIMENTICABILI

A Salgueiro è stata Inês a ospitarci: le sue colazioni erano buonissime e l'ospitalità ancora meglio! Ogni pomeriggio libero, lei e Ailton (un pastore battista) ci raccontavano storie sui bambini poveri e su quelli che sosteniamo a distanza.

In tutto il Brasile - o meglio, nei posti poveri che abbiamo visitato, quindi anche a Salgueiro - bisogna stare attenti a certe situazioni: a fare foto solo dopo aver chiesto il permesso nelle case, e anche ai cani randagi!

Giocare a calcio con i bambini di Monte Alegre è stato bellissimo ed emozionante.

A Salgueiro, ogni tanto, passavano le macchine del suono, che sono semplici auto con sopra delle casse enormi.

Paolo



La colazione a casa di Inês



Partita di calcio a Monte Alegre



ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG

Piazzetta Bivio n. 4 - 32014 Ponte nelle Alpi BL

0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org